

Stasera al Ciak "I kiss your hand", ispirato alle lettere del musicista

SARA CHIAPPORI

SESSO, amore, amicizia. Arte e musica, soldi e debiti, progetti e frustrazioni. E poi giochi di parole, onomatopee, rime baciate, filastrocche scurrili, allusioni e doppi sensi. Sonia Bergamasco e Fabrizio Gifuni si sono tuffati nel mare magnum delle lettere di Mozart (alla cugina, alla moglie, al padre, alla madre, ai creditori inferociti, agli ammiratori) e le hanno trasformate in uno spettacolo-concerto, *I kiss your hands*, che li porta in scena insieme con tre musicisti di razza come Paolo Damiani al violoncello (anche autore della partitura composta da temi originali e libere trascrizioni mozartiane), Rita Marcotulli al pianoforte e Gianluigi Trovesi al sax e clarinetto. Il risultato (in programma per una sola replica questa sera al teatro Ciak) è un ritratto di Mozart a tempo di jazz, in cui parole, note e improvvisazione si fondono in un'unica drammaturgia.

Quella che si dice una bella coppia. Sonia Bergamasco e Fabrizio Gifuni si sono conosciuti e innamorati durante l'allestimento della *Trilogia della villeggiatura* di Goldoni con la regia di Massimo Castri. Era il 1996: lui arrivava dall'Accademia di Roma, lei dalla Scuola del Piccolo di Milano (dove si era anche diplomata al conservatorio). «Una folgorazione a prima vista», dice lui. «Assolutamente reciproca», conferma lei. Galeotto fu il teatro. Dove entrambi, appena appesoni, tornano con piacere. Alternandolo al cinema e alla televisione.

Sposati dal 2000, due bambini, li abbiamo visti insieme in *La meglio gioventù* di Giordana, *L'amore probabilmente* di Bertolucci e nel *De Gasperi* televisi-

SONIA BERGAMASCO

Insieme con il marito ha già recitato in "La meglio gioventù" di Giordana e nel "De Gasperi" televisivo diretto dalla Cavani



Sonia

In questo lavoro non abbiamo seguito un andamento cronologico
Il risultato è un montaggio
che restituisce il vero spirito del Genio



Fabrizio

Devo a lei il coraggio e la voglia di esplorare l'infinita libertà della musica attraverso questo spettacolo-concerto
Di noi due è lei la musicista, io ci provo



FABRIZIO GIFUNI

Reduce dal "Paolo VI" televisivo, in questi giorni è anche sul grande schermo con "Galatruomini" di Winspeare



"Il nostro Mozart a tempo di jazz" Gifuni da Paolo VI al teatro. Dove è in scena con la moglie

vo diretto dalla Cavani. Ora li ritroviamo per questa nuova avventura nel nome di Mozart, dove Gifuni, deposta la tiara di Paolo VI, nei cui panni lo abbiamo appena visto in televisione, si mette alla prova anche come cantante. «Devo a Sonia il coraggio e la voglia di esplorare l'infinita libertà che ti concede la musica. È vero che anche nel mio lavoro di attore ho sempre prestato molta attenzione alla voce,

ma mai in modo così diretto ed esplicito — dice Gifuni, in questi giorni anche sul grande schermo con *Galatruomini* di Edoardo Winspeare — Dei due lei è la musicista, io ci provo. E ho scoperto che cantare mi dà un'emozione unica, quello che credo sia il godimento pieno delle rock star». «È bravissimo — interviene lei — forse anche più di me». La verità è che questa formula in equilibrio tra musica e teatro si

addice al temperamento e alla vocazione curiosa di entrambi. «Lavorare sul dialogo tra note e parole è molto affascinante — prosegue Bergamasco — si tratta di costruire una dimensione in cui i due linguaggi si arricchiscono reciprocamente, travasandosi dall'uno all'altro».

La parte più complessa e divertente è stato il lavoro sulle lettere di Mozart. «Non abbiamo seguito un andamento cronolo-

gico — spiega lei, anima e musa del progetto — preferendo un montaggio che restituisse il cuore musicale della scrittura di Mozart, tagliando, ricucendo, a volte riprendendone dei passi come se fossero ritornelli. E arrivando alla conclusione, per altro confermata da illustri musicologi, che se Mozart fosse vissuto nel Novecento avrebbe adorato il jazz». Ombre e luci di un genio che Bergamasco e Gifuni cele-

brano in un raffinato gioco teatrale musicale che li appassiona e li diverte. «Stare in scena con Fabrizio è un piacere — conclude Bergamasco — ma perché ho una grandissima stima del suo lavoro di artista. Se ci fosse solo l'amore, anche il più grande del mondo, non basterebbe».

Teatro Ciak Fabbrica del Vapore via Procaccini 4, ore 21. Biglietti 17/16 euro. Telefono 02.76.11.00.93